



Il Calice della Nuova Alleanza

MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE
n. 23 - Dicembre 2007

Assemblea Generale 2007

di Francesco Bartoloni, C.PPS.

Questo numero de *Il Calice della Nuova Alleanza* esce con due mesi di ritardo. Il motivo è presto detto. La direzione generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, che pubblica la rivista, è cambiata nei suoi componenti. Questo è avvenuto lo scorso luglio durante l'Assemblea Generale. Per la nuova amministrazione generale non è stato possibile tenere il tempo di pubblicazione del mese di ottobre. I nuovi componenti di questa amministrazione si presentano e chiedono il ricordo di una preghiera e di incoraggiamento perché questo ministero a cui sono stati chiamati dai membri dell'Assemblea Generale possano svolgerlo con senso di servizio per tutta la Congregazione e di guida, soprattutto con la testimonianza della loro vita e delle loro visioni.

Continua nella pagina seguente ➤



Celebrazione di apertura

Le sfide che oggi affrontano le Società Internazionali di Vita Apostolica CONFERENZA PER LA XIX ASSEMBLEA GENERALE CPPS

di Seamus Freeman, sac.

Assemblea Generale 2007

di Fr. Francesco Bartoloni, C.PPS. 1

Le sfide che oggi affrontano le Società Internazionali di Vita Apostolica

Conferenza per la
XIX Assemblea Generale C.PP.S.
di Seamus Freeman, SAC 1

Guardare al futuro

di Barry Fischer, C.PPS. 8

Messaggio della XIX Assemblea Generale dei Missionari del Prez.mo Sangue 11

INTRODUZIONE

Per parlare delle sfide che oggi devono affrontare le "Società Internazionali di Vita Apostolica", dobbiamo comprendere anzitutto il significato concreto di queste parole. Così, userei la parola "sfida" per significare al tempo stesso una minaccia e una opportunità. La parola "internazionale" è una parola di significato cangiante. Una decade fa, questa parola indicava la ricca diversità di una presenza simile nel mondo. Oggi si riferisce anche alle forze che tendono a diminuire la diversità, forze promos-

se dalle opportunità e ambiguità della globalizzazione. Queste forze possono essere al tempo stesso una minaccia e una opportunità per le Società di Vita Apostolica. Le caratteristiche essenziali di una Società di Vita Apostolica sono:

- un progetto apostolico unico;
- un tipo specifico di vita fraterna nella comunità;
- un'aspirazione per la perfezione della carità;
- una particolare regola di vita;
- senza voti religiosi.

Continua a pag. 3 ➤

Gli argomenti pubblicati in questa edizione del *Il Calice* fanno parte di relazioni e conferenze che hanno guidato l'Assemblea Generale e la comprensione del suo tema centrale: "Un governo per il prossimo sessennio, 2007-2013".

Il primo articolo è parte della conferenza del P. Seamus Freeman, SAC già Superiore Generale dei Pallotini e Coordinatore del laicato associato ai Pallottini. In questo momento vorrei esprimergli i miei più fervidi auguri per il nuovo ministero a cui la Chiesa lo ha chiamato, essendo stato ordinato Vescovo della Diocesi di Ossory in Irlanda. P. Freeman è un buon amico della nostra Congregazione e ne conosce i dinamismi. La sua conferenza ha sottolineato le sfide che una società internazionale di vita apostolica, come la nostra, deve affrontare nel mondo di oggi. La sua conferenza ha, di fatto, guidato tutta l'Assemblea ed è stata meditata personalmente e discussa da tutti nei gruppi di studio e nelle riunioni plenarie. La sottolineatura di temi quali amore, presenza, identità, comunità, collaborazione internazionale, formazione, dialogo ecumenico, collaborazione coi laici è stata oggetto di una vera presa di coscienza da parte di tutti i partecipanti.

Il secondo articolo comprende l'ultima parte della relazione del Moderatore Generale uscente, P. Barry Fischer, cpps. È la parte in cui Barry, con tutta l'esperienza che ha acquisito nei suoi diciotto anni a guida della Congregazione, come Consigliere prima e come Moderatore Generale poi, invita a considerare quei punti, alcuni nuovi e altri pendenti, che sono importanti

PUBBLICAZIONI RECENTI

C.P.P.S.: Una comunità apostolica sotto il segno del sangue di Cristo. Lettere post visita, 2001-2007. Barry Fischer, C.P.P.S. (Roma, Italia: Curia Generalizia CPPS, 2007).

Assalto ai Castelli Romani, Michele Colagiovanni, C.P.P.S. (Albano Laziale, Italia: Primavera Missionaria, 2007)

Poster dei membri viventi CPPS, Barry Fischer, C.P.P.S. (Roma, Italia: Curia Generalizia CPPS, 2007).

Qualora siate interessati a queste pubblicazioni, potete contattare la Curia Generalizia

e, direi, essenziali per una direzione sicura della Congregazione verso i nuovi tempi che si aprono a noi in un futuro immediato: fedeltà creativa, profezia, cambiamento demografico, nuove fondazioni, collaborazione interregionale, concetto nuovo di missione, di comunità e di spiritualità, preparazione dei nuovi leaders, laicato associato.

Il terzo e ultimo articolo è il messaggio che i membri dell'Assemblea hanno voluto rivolgere a tutti i confratelli, ai laici associati e a tutte le persone di buona volontà che con noi vogliono estendere il regno di Dio con il carisma, il ministero e la missione della Congregazione. Il messaggio sviluppa in profondità quello che è stato il clima di tutta l'Assemblea e ne vuol svelare l'anima che l'ha guidata sottolineando ancora una volta quelli che sono i tre pilastri su cui poggia il carisma che come missionari cpps ci contraddistinguono: missione, comunità, spiritua-

lità. In questo suo messaggio i membri dell'Assemblea vogliono indicare anzitutto alla direzione generale, ma anche a tutti i missionari e a coloro che vivono il carisma della Congregazione, specialmente gli associati laici e i tanti amici, che rendere vivi e nuovi ogni giorno questi tre pilastri è essenziale per essere persone attente ai segni dei tempi e contraddistinte da una identità peculiare e da una missione che si apre al mondo con un cuore aperto, una mente attenta e un'azione incarnata alle necessità di coloro che più hanno bisogno.

Questo articolo di presentazione è necessariamente breve per non togliere spazio editoriale ai tre articoli che vogliamo presentare nella loro integralità. Voglio soltanto invitare il lettore a leggerli con molta attenzione come segno di attenzione all'importanza che essi hanno e di partecipazione al rinnovamento continuo che si propone la nostra Congregazione. ◆

«... rendere vivi e nuovi ogni giorno questi tre pilastri è essenziale per essere persone attente ai segni dei tempi e contraddistinte da una identità peculiare e da una missione che si apre al mondo con un cuore aperto, una mente attenta e un'azione incarnata alle necessità di coloro che più hanno bisogno».

C'è quindi la piccola parola "oggi", una piccola parola con un grande significato. "Oggi" si riferisce allo stato presente delle cose, alla situazione attuale. Dove sono nuovo? Quali influenze mi muovono e in quale direzione? Questo può significare anche la situazione nascosta, forse una situazione riguardo la quale non abbiamo una chiara presa di coscienza.

Per questo penso che per il proposito di questa conferenza possiamo prendere la parola "oggi" come: *presenza reale; attenzione focalizzata; connessione con tutto l'essenziale, spirituale e apostolico, che sono parte della nostra autentica identità*. Per dirla in altre parole, per essere ancora più chiari: "oggi" è l'attenzione evangelica, attraverso la fede e la ragione, che diamo, offriamo e dedichiamo, a tutto quello che accade in ogni momento della nostra storia.

2. In un mondo di sempre più grande partecipazione nel prendere decisioni, in un mondo dove parlare liberamente e libertà di scelta sono dichiarati diritti umani, è anche vero che, oggi, la gente diviene consapevole della debolezza e della fragilità di queste libertà. Perché la gente voti per la verità e non per l'interesse personale, dobbiamo avere una permanente convergenza focalizzata all'essenziale spirituale della rinascita della fede e del fuoco della carità. Il mistico lascia decidere a Dio. Il mistico è colui che medita il significato nascosto della parola di Dio ovunque si trovi. Il mistico è la pietra d'angolo che può affrontare ogni futuro, mentre allo stesso tempo evita di essere intrappolato nel passato. Esiste una chiamata universale alla santità. Santità è un'altra parola per misticismo. Gli apostoli autentici sono mistici – due facce di una sola moneta evangelica. Queste immagini erano presenti nella mia mente, mentre preparavo questa conferenza. Vorrei ora parlare di alcune delle sfide che sento essere essenziali per ogni istituto che voglia mantenere una fedeltà dinamica alla propria eredità spirituale e apostolica.

Spero che queste riflessioni possano aiutare ad animare la discussione e illuminare le vostre riflessioni con i doni dello Spirito Santo.

3. La prima sfida contemporanea che vorrei presentare è molto centrale alla vera natura dell'essere cristiano. Si applica a ogni Società di Vita Apostolica perché ogni Società di Vita Apostolica è un modo di essere Chiesa. L'anima, la forza guida e la *costituente essenziale* di ogni comunità religiosa deve essere *lo spirito autentico dell'amore più perfetto*. Questo è amore secondo il cap. 13 della Prima Lettera di San Paolo ai Corinti. Per mezzo di questo amore, la nostra Società partecipa al processo dinamico dell'amore misericor-

«La grande questione per le nostre comunità è: come possiamo concretizzare il desiderio del cuore di Dio? "Concretizzare" significa avere un'intima relazione con la parola di Dio, conoscere la propria vocazione personale, obiettivi concreti, tutti naturalmente diretti all'impegno dell'evangelizzazione».

dioso della Santa Trinità. Conosciamo questo amore quando conosciamo e seguiamo Gesù Cristo, Apostolo dell'Eterno Padre. In quei cuori dove la carità non è ben formata, Gesù Cristo non può trovarsi. In questo contesto, la parola "cuore" si riferisce al centro dell'uomo, il luogo ove si trova l'unità della persona, e simbolo dell'amore che salva (cfr. Herbert Vorgrimler, Nuovo Dizionario Teologico, EDB 2004). Il desiderio del cuore di Dio è la sua alleanza di amore e misericordia infinita con l'umanità. In altre parole, l'amore di Dio è amore incondizionato. Gesù è l'incarnazione di questo amore, e come il Padre ha mandato lui, così egli manda noi, ad amare con l'amore di Dio (Cf. Gv 20, 21). Tuttavia, la parola amore, nel mondo d'oggi, è divenuta una parola molto ambigua. Perché?

4. Prima di poter costruire una civiltà dell'amore nel mondo d'oggi, che è

vocazione chiara di ogni cristiano, è necessario anzitutto guardare a come si comprende oggi la parola amore. In un recente giornale politico di sinistra (Inghilterra), è apparso un articolo dal titolo: "Come abbiamo dimenticato l'arte di amare" (cf. New Stateman, 14 febbraio 2005). L'articolo si basa sugli scritti di un filosofo sociale, Erich Fromm, di più di 50 anni fa. Secondo Fromm, "ogni società produce il carattere di cui ha bisogno". Il primo capitalismo calvinistico ha prodotto il "carattere dell'accaparramento". Il capitalismo del dopoguerra ha prodotto il "carattere del mercato" che "si adatta all'economia di mercato col distaccarsi dalle emozioni autentiche, dalla verità e dalla convinzione". Per il carattere di

mercato "ogni cosa è trasformata in un bene di consumo, e non solo le cose, ma anche la persona stessa, la sua energia fisica, le sue capacità, la sua conoscenza, le sue opinioni, i suoi sentimenti, perfino il suo sorriso". La conclusione dell'articolo è "cinquant'anni dopo, l'Inghilterra contemporanea, turbo-capitalistica conferma la fede che una sana economia è possibile solo al prezzo di esseri umani non sani". Certo, c'è stata una crescita economica senza precedenti. Allo stesso tempo la sanità mentale è profondamente declinata. Più di due milioni di persone vivono con antidepressivi e "atti di distruzione" – violenza, abuso di sé e vandalismo – hanno raggiunto livelli record. Il successo è visto solo in termini materiali. Il benessere dell'uomo non è più una priorità. Siamo incoraggiati a vedere tutti i contatti e contratti umani come espandibili, essere "trafficati" in qualsiasi maniera per poterne ottenere il guadagno migliore.

5. Sono sicuro che uno non dovrebbe ricavarne la conclusione più semplice, col biasimare semplicisticamente il capitalismo, o qualche altra ideologia. Tuttavia uno non può passivamente aspettare un cambio che dovrebbe avvenire spontaneamente. Dobbiamo aspettare, sperare e prevedere in modo creativo. Non dobbiamo avere paura. È questione di essere attenti ai pericoli reali e alle sfide dei vari sistemi economici e culturali e avere il coraggio di affrontare le sfide della nuova evangelizzazione e ri-evangelizzazione. Molti sono i segni che indicano che la Chiesa può rispondere e sta facendo proprio questo. La grande questione per le nostre comunità è: come possiamo concretizzare il desiderio del cuore di Dio? Anzitutto è necessario avere un intendimento chiaro di ciò che intendiamo per “concretizzare”. Non significa avere opinioni o interessi o hobby. Significa avere un’intima relazione con la parola di Dio, conoscere la propria vocazione personale, obiettivi concreti, tutti naturalmente diretti all’impegno dell’evangelizzazione. Darò una risposta parziale a questa questione e sfido il Capitolo ad amplificare ed estendere questa risposta.

6. Possiamo concretizzare il desiderio del cuore di Dio nelle maniere seguenti:

- a) Dobbiamo amare come Dio ama. Dobbiamo amare come Gesù ama.

Dobbiamo amare come il nostro Fondatore ama. Per fare questo dobbiamo avere solidi e concreti programmi di formazione per tutti i membri, formazione che trasformi.

- b) L’apostolo è colui che è inviato. Ogni autentica comunità cristiana è missionaria. I membri di nuovi movimenti e associazioni laicali sentono la loro chiamata come missione. Al contrario, molti Istituti tradizionali soffrono un grave (se non fatale) declino nelle vocazioni. C’è una crescita dell’individualismo. Invece dell’amore come compassione e misericordia che porta a concrete iniziative missionarie, ci troviamo nel letargo della passività e del mantenimento.

- c) Possiamo anche concretizzare il desiderio del cuore di Dio col dare priorità a sviluppare una famiglia di vocazioni attorno al contenuto ecclesiale del carisma del Fondatore. Quando il significato della grande parola cristiana “amore” diventa ambiguo, la grande vittima è la famiglia. L’amore di Dio è compassione, cioè, la volontà e il desiderio di soffrire con colui che soffre. L’amore di Dio è misericordia: la volontà e il desiderio di essere un cuore sofferente dinanzi alla sofferenza dell’altro. Quando l’amore è centrato su se stesso, la famiglia ha davvero una possibilità minima di sopravvivere. In

molti paesi europei, la vita media della famiglia è tra sei e undici anni. La stessa realtà sta emergendo nelle vocazioni alla vita consacrata. Questo deve essere una delle nostre priorità più grandi. Veramente è sorprendente oggi il numero delle persone che non credono che una vita familiare stabile sia il centro del progresso e della sopravvivenza. È importante ascoltare l’appello del Sinodo Europeo dei Vescovi (cf. EE 94): *“Le famiglie diventano quello che se tu... un segno vivente dell’amore di Dio... un santuario della vita... il fondamento della società”*. Si afferma che lo sviluppo rapido dell’età tecnologica è la causa principale della crisi presente della famiglia. La tecnologia conduce all’individualismo, fenomeno che porta le persone ad essere autosufficienti e questo da parte sua porta all’isolamento della persona. Perfino il grande simbolico punto d’incontro – il tavolo da pranzo – è ormai molte volte un tavolo abbandonato. La crisi della famiglia ha effetti negativi su tutte le vocazioni e su concetti come solidarietà, comunità, comunione. Quando il tavolo della famiglia è vuoto, anche il tavolo eucaristico sarà vuoto – e questo sembra accadere in molti luoghi. *“L’evidenza dello sciogliersi dei vincoli familiari è ine-*



L’aula capitolare

«Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio».

quivoco” (cf. Robert D. Putman, *Bowling Alone*, Simon and Schuster, 2000). Sulla base di tale evidenza, non è esagerato dire che la crisi della famiglia deve essere una delle priorità principali per il futuro.

d) E ultimo, ma non ultimo, mi piacerebbe attirare la vostra attenzione sul n. 43 del programma della Chiesa per il terzo millennio (*Novo Millennio Ineunte*, Giovanni Paolo II, 6 gennaio 2001). Il titolo di questo numero è: Una Spiritualità di Comunione – fare della Chiesa la casa e la scuola di comunione. La nostra fedeltà a questo programma sarebbe una delle migliori vie per implementare la nostra comprensione della “Famiglia di Dio”. Vorrei attirare la vostra attenzione su cinque importanti indicazioni del testo.

1) *Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto.*

2) *Spiritualità della comunione significa, inoltre, capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.* 3) *Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.* 4) *Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le*

tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. 5) *Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.*

7. Le sfide seguenti devono essere più specifiche. Questo non significa che sono meno importanti. Anzi sono vitalmente importanti. Quando un aspetto dell'organismo non funziona o funziona male, tutta l'espressione dell'intero organismo è compromessa. Queste riflessioni sono basate sulla mia propria esperienza della mia comunità.

IDENTITÀ VOCAZIONALE

Sono entrato nel Seminario minore dei Pallottini all'età di 14 anni. Quando entrai nel noviziato avevo 19 anni ma già avevo una forte identità pallottina. La perseveranza fu sostenuta dal supporto familiare. In periodi difficili c'è stata la tentazione di lasciare, ma era più difficile partire perché c'era il beneficio della perseveranza che faceva superare queste difficoltà.

Oggi, la situazione è molto diversa. Immagina un giovane molto impegnato nel movimento carismatico di preghiera, che dopo il Liceo entra nella nostra comunità. Per un po'

sarà felice. Poi lui e il team formativo stesso cominceranno a sentire frustrazione. Il candidato, con qualche giustificazione, ha grande nostalgia del modo carismatico e cerca di sperimentarlo il più possibile. Il team formativo troverà difficoltà a inculcargli una forte identità del carisma dell'Istituto. Questo causa oggi molti problemi. Molte di queste vocazioni lasciano dopo pochi anni dall'ordinazione. Però questo non è il problema delle associazioni laicali. Una vocazione per la comunità di Sant'Egidio rimane dentro l'atmosfera spirituale carismatica della comunità durante il periodo di formazione e pure dopo l'ordinazione. La sfida per le comunità apostoliche è muoversi verso l'identità di “famiglia” o di “associazione”. Credo che questa sia la sola via per il futuro. Sono tuttavia consapevole che non c'è grande supporto per tali idee dalla parte clericale di tali Famiglie. È mia convinzione che bisogna affrontare questa sfida per garantirci un futuro.

CRISI DELLA COMUNITÀ

Con il declino degli esercizi spirituali comunitari, ricreazione comunitaria, pranzo comunitario, c'è una crescita continua dell'individualismo nelle nostre comunità. La sala da pranzo è minacciata. Il concetto dell'ospitalità si indebolisce. Lo stesso fenomeno colpisce la famiglia in tutto il mondo. L'individualismo che risulta da questo ci porta a non conoscerci e capirci l'un l'altro. Essere buoni con l'altro non significa conoscerlo o rispettarlo. Caffè istantaneo con istantanei amici usa e getta può solo distruggere la comunità. Anche il linguaggio sta cambiando per poterci accomodare alla nuova realtà delle relazioni. Una volta chiesi a

«Essere buoni con l'altro non significa conoscerlo o rispettarlo. Caffè istantaneo con istantanei amici usa e getta può solo distruggere la comunità. Anche il linguaggio sta cambiando per poterci accomodare alla nuova realtà delle relazioni».



P. Seamus Freeman mentre parla all'Assemblea

una persona anziana se conoscesse un certo personaggio politico famoso. Mi diede una risposta meravigliosa: “Ho cognizione di lui, ma non lo conosco”.

Da un'altra parte i movimenti ecclesiali hanno un'esperienza ricca di comunione, comunità, famiglia e condivisione di fede. È mia convinzione che per risolvere il problema (riferendomi alla mia comunità) è guardare al luogo del Direttore della comunità locale (il responsabile della cellula più piccola dell'Istituto). La responsabilità personale non risolve il problema – dà libertà. Ogni gruppo deve avere una persona che ha l'autorità di chiamare la famiglia, i membri insieme. Nella mia esperienza ci sono almeno tre tipi di Direttore della comunità. 1) *Il professionale* – È un amministratore supercompetente. Tutti i dettagli dell'amministrazione della comunità sono comunicati nei dettagli. Egli ha molti impegni, ma

non è presente. Ogni cosa è organizzata, posta sulla bacheca, ma egli non è presente. 2) *Il Coordinatore* – Egli è presente, ma non si prende alcuna responsabilità per le domande e i problemi dei membri. In tali casi, il Provinciale prende il posto del direttore locale. 3) *Presenza reale* – È il direttore che è sempre presente ai suoi membri. Questa è una priorità urgente per il futuro.

COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

Nei Paesi con poche vocazioni, è di buon senso cercare di stabilire centri internazionali ove fare esperienza di comunità e avere la presenza di un team di formatori. Non è semplicemente possibile offrire un programma di formazione a uno o due candidati. Una questione più complessa ma forse più urgente è la necessità di collaborazione pastorale o missiona-

ria tra Province e Vicariati differenti. Ho buona esperienza di questo fatto e delle esperienze fatte per dare una risposta plausibile a questa necessità. Il modo migliore per poter spiegare il frutto di varie esperienze è condividere con voi due esempi concreti. Circa 15 anni fa, tre giovani membri della Provincia A andarono ad aiutare la Provincia B. Nello stesso anno tre giovani sacerdoti della Provincia A andarono ad aprire una missione nel Paese C. Quindici anni dopo, dei tre che andarono nella Provincia B, due sono diventati sacerdoti diocesani e il terzo ha lasciato il sacerdozio. Dei tre che andarono ad aprire una missione, sono diventati sei ed hanno anche un programma di formazione. C'era una differenza essenziale tra le due iniziative. Quelli che andarono nella Provincia B, andarono ad aiutare una Provincia vecchia e la loro collaborazione era sotto la direzione di questa comunità

vecchia. I giovani membri non avevano in realtà nessuno spazio per le loro proprie iniziative e così divennero frustrati dopo poco. Coloro che fondarono la missione, avevano spazio. Questo diede loro confidenza. Diventarono fondatori. C'è una lezione in questo. La collaborazione richiede un giusto spazio perché ambedue le parti beneficino del progetto per il bene della missione della Chiesa e del carisma dell'Istituto.

ANIMAZIONE SPIRITUALE

Nuovamente, voglio parlare a partire dalla mia esperienza. Per animazione intendo tutte quelle iniziative che si intraprendono "per mantenere i membri spiritualmente vivi ed entusiasti". Questa sarebbe la mia definizione di formazione continua. Per la conoscenza che ho di vari movimenti ecclesiali, mi sono reso conto che più del 95% della formazione continua spirituale ha luogo dentro la realtà della comunità. Questa è il sangue di vita dei movimenti. Non chiedono aiuto ad altri, ma crescono confidenti che possono aiutarsi vicendevolmente. Posso vedere la necessità di andare fuori solo per della formazione tecnica. Credo che sia meglio quando è la comunità stessa a provvedere all'animazione spirituale che si richiede per un sano progresso spirituale e apostolico. Così anche, quando prendiamo coscienza delle immense risorse che investiamo per la formazione continua a partire dal Vaticano II, non ne vedo un risultato corrispondente. Non dico che sia stato un fallimento, ma certamente è stato del tutto inadeguato. Non è solo opinione mia. I risultati parlano da soli, specialmente nelle aree del rinnovamento spirituale e comunitario.

DIALOGO INTERRELIGIOSO, ECUMENISMO

Il mondo cambia rapidamente e così il dialogo interreligioso diviene rapidamente una priorità del momento. La globalizzazione della migrazione significa che, al di fuori del mondo islamico, ogni villaggio sarà sempre più multiculturale, multietnico e multireligioso. La mancanza di con-

tatto con gli altri porta alcuni a sentirsi a parte, isolati. Alcuni diventeranno terroristi stranieri cresciuti in casa. Sicuramente tutti quelli che saranno sempre ignorati, diventeranno pieni di risentimento. Questo è relativamente un nuovo territorio di missione.

COLLABORAZIONE VERA CON I LAICI

Dove vivo io, la definizione della gente per la Chiesa è il Papa e i Vescovi, e a loro non piace questa Chiesa. In Sud America recentemente, il Card. Humes ha descritto la crisi della Chiesa lì, sottolineando la più grave emorragia dai tempi della Riforma. In una visita in Bolivia alcuni anni fa, stetti in un hotel a La Cruz. Il sacerdote mi aveva informato che i proprietari dell'hotel erano stati dei buoni cattolici prima di diventare membri di una setta. Quando ebbi l'opportunità di parlare con la nonna della famiglia, le chiedi perché lei e la sua famiglia avevano lasciato la Chiesa cattolica. Mi rispose in modo molto semplice che nella Chiesa che adesso frequentava aveva il senso dell'appartenenza, ne sentiva la responsabilità. Penso che ci sia una disaffezione dei laici per la

Chiesa. Papa Giovanni Paolo II in due diversi documenti ha scritto che per i carismi della Vita Consacrata e della Vita apostolica, il vero ruolo dei laici sarà disgelato. Questa è una sfida fondamentale per noi nel futuro. La Chiesa non deve diventare un sistema di caste. Guardate, c'è un segnale di un clericalismo crescente nella Chiesa. Noi abbiamo la grande opportunità e obbligo di renderci partecipi di una profonda comunione con i laici. Questi, gigante dormiente, devono essere riscattati dalla loro cronica passività.

8. Conclusione

"Dai loro frutti li conoscerete" (Mt 7, 16). La grande sfida per la nostra comunità è essere testimone credibile della sua eredità e convinzioni. Non può essere fatto in fretta. Dobbiamo *"portare frutti con pazienza"* (Lc 8,15), ricordando che *"il frutto dello spirito è l'amore"* (Gal 5,22). Infine, se vogliamo vivere, dobbiamo morire. *"In verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv 12,24). Dobbiamo morire a noi stessi, per trasformare il nostro io carnale a *"vita nuova"* (Rom 6,4). ♦



I Delegati del Vicariato indiano guidano la Messa

Guardare al futuro

di Barry Fischer, C.PPS.

Nella sua relazione finale all'Assemblea Generale, P. Barry Fischer ha anzitutto fatto una somma delle attività più importanti, attività che lui e il suo Consiglio hanno realizzato nel periodo 2001-2007. Ha poi indicato al suo successore e al nuovo Consiglio alcuni impegni pendenti. E infine ha posto in evidenza quelle che vede come grandi sfide per la Congregazione nel prossimo futuro. Ciò che segue è questa terza parte della sua relazione all'Assemblea Generale.

Gran parte della mia animazione in questi dodici anni come Moderatore Generale l'ho dedicata ad *allargare la mentalità, la struttura e i riferimenti* dei membri. Vorrei condividere con voi alcune mie preoccupazioni nel momento in cui lascio l'ufficio e indicare dalla mia prospettiva di 18 anni nell'esercizio dell'autorità alcune aree che dobbiamo sviluppare di più e che necessitano l'attenzione dei nuovi superiori.

1. In questi anni abbiamo esplorato le implicazioni di cosa voglia dire essere **Società di Vita Apostolica**. Ci è divenuto familiare parlare dei tre pilastri della nostra identità: missione, comunità e spiritualità. Queste sono le tre caratteristiche di una Società di Vita Apostolica. La Congregazione deve continuare a parlare di questi tre pilastri alla luce della nostra identità come Società di Vita Apostolica, a scoprire come la spiritualità del Prez.mo Sangue e la vita comunitaria possano servire meglio la missione.

2. Ho promosso l'attitudine della **fedeltà creativa** nel mettere a fuoco il nostro carisma, in uno sforzo continuo di discernere i segni dei tempi e cercare vie atte a rispondere alle sfide dalla prospettiva della nostra missione nella Chiesa. Vivere in fedeltà creativa il nostro carisma ci chiama alla **rifondazione** che significa "rispondere oggi al grido del nostro mondo frantumato in fedeltà creativa al carisma del nostro fondatore San Gaspare" (Dichiarazione dei valori n. 2, XVIII Assemblea Generale, 2004).



P. Barry legge la sua relazione e indica impegni da mantenere

Non tutti hanno risposto favorevolmente a questa chiamata. Alcuni membri rigettano l'idea o hanno paura delle sue implicazioni. Tuttavia rimango convinto che questo è il luogo dove oggi deve essere la vita religiosa e che il nostro futuro dipende dalla nostra volontà di essere in una continua rifondazione. È una decisione di vita o di morte.

3. Nella chiamata alla rifondazione è inclusa pure la chiamata alla **profezia** nella vita religiosa oggi. È comprensibile che i direttori di province, vicariati, missioni spendano molto tempo nel lavoro amministrativo e nella soluzione di problemi, e per questo è poco il tempo o l'energia che rimangono per riflettere sul ruolo profetico o sulle implicazioni della rifondazione quando devono affrontare la sfida costante tra bilanciare gli impegni presenti (e spesso anche il declino del numero dei membri o la loro età) è l'apertura a nuove possibilità in risposta al grido del sangue oggi.

Il bisogno di muoversi da un "modello di mantenimento" di governo a uno "di profezia" è richiesto a voce da molti dei nostri giovani membri e candidati delle diverse unità. C'è timore che il tempo speso per preservare le nostre istituzioni e strutture presenti sia maggiore che costruire un futuro

vibrante per i nostri giovani di oggi e di domani. Dobbiamo chiederci come meglio utilizzare le nostre risorse umane ed economiche per vivere nel mondo d'oggi la nostra missione.

4. Nel guardare a come è la Congregazione nel mondo dobbiamo confrontarci col suo **cambiamento demografico**. Da una parte la Congregazione registra una crescita abbastanza forte in India e Tanzania, dall'altra nelle più anziane unità dell'Europa e Nord America il numero dei membri diminuisce e diventa più vecchio. Questo ci porta molte sfide.

Nelle nostre **fondazioni più giovani e in crescita** c'è bisogno anche che cresca la capacità di governo e delle sue strutture per permetterne e incoraggiare la partecipazione di tutti i membri. Dobbiamo assicurare questa partecipazione nelle riunioni internazionali così che diventino consapevoli che essi sono parte di una larga famiglia cpps. Come incarnare nella fedeltà creativa il carisma della Congregazione e allo stesso tempo essere fedeli alle nostre tradizioni cpps sono domande da affrontarsi nell'entrare nelle nuove culture.

Nel momento in cui alcuni Vicariati si incamminano a diventare province, sorge la questione dell'indipendenza

economica. Poiché la crescita maggiore che oggi abbiamo è nelle nazioni più povere, rimane sempre valido il criterio della “indipendenza economica” prima di diventare provincia? Se no, come si potrà provvedere al loro supporto economico? Forse dobbiamo esplorare un qualche genere di solidarietà economica per cui condividere tra tutte le unità le nostre risorse materiali, specialmente con quelle più bisognose. Le fondazioni che crescono da parte loro devono scoprire risorse locali per finanziare la loro missione.

Nello stesso tempo, **le nostre unità anziane** i cui membri diminuiscono affrontano altre sfide. Cosa significa per la vita interna della comunità e per il ministero la diminuzione di membri e di luoghi di apostolato? Come la comunità locale vive in queste circostanze i tre pilastri della nostra identità: missione, comunità e spiritualità? Ha una provincia un numero sufficiente di membri per essere abile ad avere il necessario rinnovamento nei diversi ruoli di autorità e compiere il molto importante ministero della formazione dei nostri candidati? Queste situazioni che già avvengono in alcune delle nostre province devono incoraggiare a una vicendevole maggiore collaborazione e supporto. Queste unità che hanno fondato missioni devono sviluppare un piano per supportare queste missioni anche se le loro risorse finanziarie diminuiscono.

5. Un tema ricorrente nelle mie riflessioni, conferenze e scritti in questi anni è l’invito a pensare in termini più estesi delle nostre frontiere tradizionali di province, vicariati e missioni. È un invito a pensare globalmente, come una famiglia internazionale in cui ognuno è responsabile dell’altro.

Siamo senz’altro molto cresciuti in questi anni nel senso di appartenenza a una congregazione internazionale. Un’espressione di questa crescente realtà è la **collaborazione al di là dei confini** delle nostre presenti unità. Nell’ascolto delle relazioni delle diverse unità questa settimana, ci renderemo conto di quanta collaborazione ha luogo e di quante sfide questa collaborazione comporta. **Gli incontri regionali** possono diventare un buon modo per promuovere questo dialogo tra i membri e la collaborazione nella missione (cf. Risoluzione 5 della XVIII Assemblea). Una questione da

chiedersi a tutti i livelli della Congregazione e nelle Regioni è: come possiamo al meglio utilizzare le nostre risorse umane ed economiche per vivere la nostra missione oggi?

6. Vivere in fedeltà creativa il carisma del nostro Fondatore è una chiamata ad **allargare la nostra comprensione di missione**. La XVIII Assemblea Generale ci ha fatto fare un passo avanti quando ha dichiarato nella Dichiarazione dei valori e risoluzioni: “*Riconosciamo che lavorare per la giustizia, la pace e l’integrità del creato è parte integrante del Ministero della Parola in una spiritualità del sangue di Cristo come espressione dell’insegnamento sociale della Chiesa*” (n. 11). La Congregazione non limita se stessa a quello che fa ora o che ha sempre fatto. La profezia è nata sulla frontiera dei poveri e degli abbandonati. Ascoltare il grido e rispondere alla chiamata del sangue espande la nostra comprensione di missione. Continueremo a esplorare da San Gaspare che “ci aiuti a discernere i bisogni dei nostri tempi e a scoprire come rispondere ad essi”.

Nella pratica in tutte le mie lettere post-visita ho chiamato tutti i membri ad **aprirsi a nuovi ministeri**. Questo non sempre è stato compreso dai membri. Alcuni non possono capire come dobbiamo aprirci a nuovi ministeri mentre non abbiamo personale per mantenere quelli che già abbiamo. La XVIII Assemblea Generale ha fatto questa coraggiosa dichiarazione quando ha affermato che: “*Come congregazione siamo pronti a rispondere alla chiamata del Santo Padre ad andare là dove nessun altro vuole andare e intraprendere missioni che sembrano avere poche speranze di riuscita*” (n. 12). Per noi Missionari della Parola dove sono questi **nuovi areopaghi** per la nostra presenza? Che risposte concrete stiamo dando?

7. C’è sempre necessità di riflettere su come **intendere la comunità**. I nostri membri la intendono differentemente e si aspettano cose diverse da essa. Oggi la vita religiosa si è mossa dall’intendere la vita comunitaria semplicemente come vivere sotto lo stesso tetto e seguire lo stesso orario a una comunità di *relazione, dialogo e partecipazione in un’atmosfera di mutua fiducia e rispetto*. Questa sembra a me molto più in armonia con la **spiritua-**

lità dell’alleanza nel Sangue di Cristo che vogliamo vivere. Siamo sempre sfidati a promuovere la costruzione di *comunità ospitali*, aperte veramente all’altro per vivere il *vincolo di carità*. Una sfida particolare per noi come congregazione internazionale è scoprire il valore profetico di una vita comunitaria che sia intergenerazionale, interculturale e internazionale. La stessa testimonianza della vita comunitaria in tale diversità è in se stessa missione! Vivere in tali comunità internazionali e interculturali richiede formazione sia iniziale che continua.

8. Una preoccupazione per me e per i Consiglieri Generali è stato il **numero dei membri che lasciano la Congregazione**. Molti sono giovani. Questa preoccupazione è condivisa oggi anche da altre congregazioni ed è stata l’oggetto di due incontri annuali dell’Unione dei Superiori Generali. Dobbiamo chiederci: “Cosa sta succedendo?”. Perché alcuni dei nostri giovani decidono di lasciarci nei loro primi anni di ministero? Mi rendo conto che è un tema complesso, ma dobbiamo rifletterci su. Cosa possiamo fare per migliorare l’ambiente comunitario nelle nostre rispettive unità per favorire la fedeltà?

9. Come diversi sono i modelli di missione nella Congregazione, così anche vi è una varietà di **modelli nell’esercitare l’autorità**. A volte questo è stato oggetto di tensione e frustrazione tra il Moderatore Generale e alcuni superiori. Un aspetto del mio ministero di animazione è stato quello di richiamare i superiori ad abbandonare il modello gerarchico dell’autorità per abbracciare quello del *servizio*, basato sul vangelo con Cristo nostro modello. Il modello di servizio favorisce l’accompagnamento, l’ascolto, il creare degli spazi sicuri per il dialogo e la condivisione e promuove la partecipazione. Come possiamo crescere nell’intendere e nel vivere questo modello di autorità?

C’è anche la questione del **preparare i superiori** e supportare i nuovi superiori eletti. Bisogna fare di più nell’orientare coloro che vengono eletti e i nuovi a questo ministero. Si può fare qualcosa a livello di direzione generale? Forse sarebbe bene da parte del generalato offrire un periodo di orientamento ai nuovi direttori, come già

fanno alcune congregazioni. Durante questo periodo si può parlare delle procedure come anche delle guide generali della Congregazione. Soprattutto si può stabilire una migliore relazione tra i direttori e la Curia Generalizia per favorire una **comunicazione più effettiva** tra l'autorità generale e l'autorità delle province, vicariati e missioni.

10. È da menzionare anche la necessità di preparare persone che assumano il **ministero della formazione** dei membri, sia la formazione iniziale che continua. Sembra esserci un consenso oggi nella vita religiosa che la formazione iniziale dei candidati che quella continua dei membri debba consistere in un continuum, o come l'ha descritta un teologo in una recente Assemblea dei Superiori Generali, un "abito senza cuciture". Se tutta la comunità non è impegnata permanente nella formazio-

che il sangue di Cristo parla oggi al popolo e lo ispira a una più piena sequela di Cristo.

Mentre questo lavoro è stato fatto a livello di province, vicariati e missioni, ancora a livello internazionale non è stato fatto abbastanza per riflettere su questo fenomeno. Forse il tempo è venuto per esaminare questa questione della partecipazione dei laici e della loro relazione con noi. Può essere convocata un'assemblea generale dal prossimo governo generale per discutere questo tema così importante, con la presenza di rappresentanti laici?

Un'altra preoccupazione è che dobbiamo incoraggiare gli associati laici a sviluppare una "spiritualità laica del sangue di Cristo". Essi non devono adottare uno "stile religioso", ma uno che ispiri la loro presenza in famiglia, nel luogo di lavoro, nella società. La tentazione da parte nostra è di trasmet-

Tuttavia c'è bisogno ancora di scoprire la connessione tra questo concetto e la vita di ogni giorno. Ancora molto deve essere fatto a questo riguardo. La decisione dell'ultima Assemblea Generale di stabilire un Centro Internazionale e Centri Regionali di Spiritualità del Prez.mo Sangue è un segno chiaro dell'importanza data a questo aspetto della nostra identità dai membri e dagli associati laici. Con la speranza che questi centri possano offrire mezzi pratici per riscoprire come vivere la spiritualità nella nostra vita e nei nostri impegni quotidiani.

CONCLUSIONE

Nel terminare questa mia relazione, permettetemi di esprimere a tutti voi una parola di profondo apprezzamento. Ho servito a livello internazionale per un periodo di diciotto anni, prima come Consigliere Generale per sei anni e poi come Moderatore Generale per dodici anni. Quello che ho voluto condividere con voi, ora, sono alcune delle riflessioni di cui ho fatto esperienza nel corso di questi anni nei quali ho avuto il privilegio di servirvi. Vi ringrazio per avermi accettato e per l'attitudine di supporto nei miei confronti e per il vostro incoraggiamento durante tutti questi anni. Sono stato veramente arricchito e benedetto da voi. Ho anche colto sfide da voi per crescere e allargarmi.

Sebbene mi muoverò per affrontare nuove avventure e nuove sfide, spero di continuare a servirvi a livello internazionale. Ma vedo che è tempo di "andare" e vorrei incoraggiare altri a essere disposti ad ascoltare la chiamata al servizio a livello internazionale. Il prossimo Moderatore Generale porterà i suoi propri doni e talenti a questo ministero dell'animazione.

Sono veramente grato per tutto quello che ho raggiunto in questi anni e sono incoraggiato dal vostro continuo supporto. Credo che un "*glorioso futuro*" sia di fronte a noi, reso possibile dal contributo di ognuno di noi e di ogni membro, giovane o anziano, sano o malato. Noi siamo portatori di un tesoro inestimabile che siamo chiamati a tenere in gran conto e a far scoprire agli altri.

Possa San Gaspare continuare a camminare con noi e a darci coraggio nella nostra missione. ♦

«In tutto il mondo, la C.P.P.S. è stata arricchita nel corso degli anni dalla presenza di laici impegnati, uomini e donne, che vogliono vivere il nostro carisma. Questo è un segno dei tempi che viviamo».

ne circa i nostri tre pilastri, allora il tempo del conflitto e della frustrazione è arrivato e questo può portare all'abbandono o alla perdita della vocazione. I nostri formatori devono essere ben preparati sui temi complessi della formazione alla luce della crescente diversità culturale e della internazionalità. Coloro che hanno il ministero della formazione devono avere tutta la preparazione necessaria per poter eseguire questo ruolo.

11. In tutto il mondo, la CPPS è stata arricchita nel corso degli anni dalla **presenza di laici impegnati, uomini e donne**, che vogliono vivere il nostro carisma. Questo è un segno dei tempi che viviamo. Io stesso ho potuto vedere quante comunità siano state arricchite ed abbiano trovato nuova vita e intenti col condividere il carisma cpps con i laici. Il recente incontro con i rappresentanti degli associati laici (Merlap II) a Roma è stato l'evidenza

tere uno "stile clericale" e da parte loro di imitare il nostro modello di preghiera, ecc., invece di trovare la loro propria strada come laici impegnati nella Chiesa, ispirati dalla spiritualità del sangue di Cristo.

12. La spiritualità del sangue di Cristo è un dono per tutta la Chiesa. Nella Congregazione il rinnovamento in questo aspetto è stato grande. Nel corso degli anni siamo cresciuti dall'intendere il Preziosissimo Sangue solamente dal livello devozionale a quello di spiritualità che ci ispira a seguire Cristo e che guida e dà significato alla nostra vita e ai nostri impegni. Motivare i membri e gli associati laici in questa spiritualità è stato al centro della mia animazione come Moderatore Generale. Siamo tutti chiamati a condividere come riscoprire e vivere questa spiritualità e aiutare gli altri a scoprire questo tesoro per le loro vite.

MESSAGGIO DELLA XIX ASSEMBLEA GENERALE DEI MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

Noi membri della XIX Assemblea Generale della Congregazione dei Missionari del Prez.mo Sangue abbiamo trascorso due settimane a Roma, in preghiera, studio e dialogo. Nello spirito del nostro Fondatore, San Gaspare, abbiamo cercato di “essere attenti a scoprire i segni dei tempi” (TN, C32).

Il tema dell’Assemblea è stato “Governo per la CPPS”. Nell’ascoltare le relazioni del Moderatore Generale e dei Direttori delle diverse Province, Vicariati e Missioni ci è divenuto chiaro quanto cruciale sia avere dei buoni leaders per una sana vita della comunità e per la vitalità della nostra missione. I nostri Direttori hanno condiviso con noi la ricchezza e i successi delle loro Province, Vicariati e Missioni e nello stesso tempo sono stati sinceri nel valutare quelle aree dove cambiare e crescere è ancora necessario.

Nella prima settimana del nostro incontro ci siamo preparati con grande cura alle elezioni. Abbiamo voluto avere un senso chiaro delle sfide della nostra vita sia apostolica che comunitaria per poter identificare quelle qualità necessarie a leaders di governo generale, così che possano aiutare tutti i membri ad affrontarle. Crediamo di avere eletto persone che saranno leaders servitori (cf. Luca 22, 25-27), che ci aiuteranno a essere fedeli al nostro carisma.

Per aiutare il nuovo Moderatore e i Consiglieri Generali, abbiamo avuto una significativa discussione sul modello di Curia per i prossimi sei anni di governo generale, cercando di bilanciare i bisogni di una sana vita comunitaria nella Curia Generalizia con la necessità di invitare persone con diversità di doti e

doni che servano nel team del governo generale.

Nella revisione dei nostri *Testi Normativi*, abbiamo cercato di essere fedeli al mandato della XVIII Assemblea Generale, che ci ha chiamato a “rivedere le Costituzioni e gli Statuti e includere un linguaggio di missione, riconciliazione e internazionalità e meglio riflettere ciò che oggi siamo” (Risoluzione 13.4, *Dichiarazioni di valori e Risoluzioni*).

Come risposta a questa presentazione, tre membri dell’Assemblea hanno fatto i loro commenti in una tavola rotonda.

Li hanno basati su quello che hanno udito nelle relazioni dei Superiori Maggiori e dei Direttori delle Missioni.

Sebbene in molte aree i successi siano stati grandi e la crescita sostanziale, tuttavia rimangono problemi pressanti che devono essere affrontati.

«Abbiamo voluto avere un senso chiaro delle sfide della nostra vita sia apostolica che comunitaria per poter identificare quelle qualità necessarie a leaders di governo generale, così che possano aiutare tutti i membri ad affrontarle».

RICONOSCERE I SEGNI DEI TEMPI

Dopo avere ascoltato le relazioni dei Superiori Maggiori e dei Direttori delle Missioni, martedì e mercoledì della prima settimana, abbiamo passato una giornata in dialogo con P. Séamus Freeman, già superiore generale dei Pallottini, società di vita apostolica come la nostra Congregazione. Egli ci ha ricordato che gli autentici apostoli sono mistici e devono incarnare l’amore di Dio col donare se stessi. Ci ha chiamato a ricordare le parole di Giovanni Paolo II: fare della Chiesa la casa e la scuola di comunione (*Novo Millennio Ineunte*, 43). Ci ha anche sfidati ad approfondire il nostro senso di identità come membri della Congregazione e a collaborare genuinamente tra noi e con i laici.

L’evangelizzazione e la ri-evangelizzazione devono essere priorità per la nostra Congregazione. La proclamazione della Parola è al cuore della nostra missione. I *Testi Normativi* ci ricordano che ci dedichiamo “al servizio della Chiesa attraverso l’attività apostolica e missionaria della parola” (C3) e inoltre affermano che la Congregazione “si dedica al ministero della parola secondo lo spirito del Fondatore” (C24). Molti hanno sottolineato l’urgenza di proclamare il vangelo specialmente tra i giovani, che costituiscono la gran parte della popolazione in molte nazioni in via di sviluppo.

L’evangelizzazione non si limita al ministero della predicazione della parola di Dio in senso stretto. Essa comprende anche la proclamazione

del vangelo in una varietà di forme. Perseguire la giustizia, cercare la pace e proteggere il creato sono parti dell'evangelizzazione. Abbiamo anche sottolineato il bisogno del ministero della riconciliazione, lavoro che è certamente centrale alla nostra spiritualità del Preziosissimo Sangue.

Abbiamo riconosciuto che il ministero della parola, della evangelizzazione, implica la forte testimonianza della parola nella nostra vita, specialmente la testimonianza della comunità. Se non viviamo il messaggio che proclamiamo, la nostra testimonianza non sarà efficace.

Il ministero delle vocazioni e della formazione continua ad essere aree che ci chiamano ad un'attenzione particolare. In alcune parti della Congregazione il declino delle vocazioni è stato significativo. In altre parti le vocazioni sono cresciute. Dobbiamo esplorare insieme come attrarre più persone nella CPPS.

Dobbiamo anche continuamente valutare e accrescere la formazione dei membri, non soltanto prima della loro incorporazione e/o ordinazione, ma per tutta la vita. Bisogna esplorare il tema della formazione interregionale e internazionale, non solo per provvedere un numero di candidati sufficiente per una buona esperienza di formazio-

«Abbiamo riconosciuto che il ministero della parola, della evangelizzazione, implica la forte testimonianza della parola nella nostra vita, specialmente la testimonianza della comunità. Se non viviamo il messaggio che proclamiamo, la nostra testimonianza non sarà efficace».

ne, ma anche per incoraggiare quella "identità vocazionale" citata da P. Freeman. I membri hanno anche sottolineato l'importanza della formazione per vivere un sano celibato da parte dei candidati e dei membri.

La nostra vita spirituale e la spiritualità del sangue di Cristo devono essere centrali nella vita di ciascun membro e delle nostre comunità. Non possiamo "concretizzare il desiderio del cuore di Dio" nel nostro ministero senza conoscere il cuore di Dio attraverso la preghiera e il misticismo della contemplazione che è la nostra vocazione. Come società di vita apostolica siamo orientati all'azione, ma dobbiamo costantemente ricordare a noi stessi che la nostra azione deve avere le sue radici in un "punto fermo in un mondo che cambia" come un moderno poeta ha scritto.

Su questa linea, abbiamo la possibilità di sviluppare la profonda ricchezza della nostra spiritualità del Sangue Prezioso attorno al tema della *carità*, dell'amore come dono di sé. Questo per noi deve diventare uno stimolo significativo per una vita comunitaria più vibrante e per migliorare il nostro ministero dell'annuncio della parola. Come il Papa Benedetto XVI ci ha ricordato: "l'esercizio della carità è un atto della Chiesa come tale e che, così come il servizio della Parola e dei Sacramenti, fa parte anch'essa dell'essenza della sua missione originaria" (*Deus caritas est*, 32).

Rifondare la Congregazione – inteso come continuo rinnovamento che costituisce il marchio di ogni sana congregazione religiosa – deve trovare il suo terreno nel rinnovamento spirituale personale e nel rinnovamento spirituale delle comunità locali. Riconosciamo che rifon-



Alcuni Delegati all'assemblea

dare non è principalmente una faccenda di modifica delle strutture, ma piuttosto del sognare nuovi sogni e avere nuove visioni.

La relazione tra “Nord” e “Sud” nella Congregazione continua ad essere sorgente sia di benedizione sia di alcune tensioni. Il Sud, inteso come quelle zone in cui la CPPS è al sud dell'Equatore che sono le nazioni “in via di sviluppo”, ha generalmente visto una crescita dei membri e una volontà di quei membri a lasciare i loro Paesi per servire in altre culture. Questo spirito missionario è certamente una testimonianza meravigliosa per tutti.

Allo stesso tempo, molti nel Sud si domandano se quelli del Nord li capiscano veramente, capiscano le loro culture e aspirazioni, e si chiedono se “i fratelli anziani” del Nord si fidino che loro possano sostenere il carisma e la missione del nostro Fondatore.

Oltre a questo, c'è anche la questione della condivisione delle risorse e della autosufficienza. Alcune unità nei Paesi in via di sviluppo mancano di risorse per diventare completamente indipendenti. Allo stesso tempo, le unità più anziane del Nord sono preoccupate circa la diminuzione dei membri e la possibile perdita di risorse per continuare a sostenere le unità più giovani nei Paesi in via di sviluppo.

Il tema della collaborazione ha ricevuto molta attenzione nella nostra discussione. Vera collaborazione significa fidarsi della saggezza

PROSSIMI EVENTI

Centro Internazionale di Spiritualità del Preziosissimo Sangue

a Salisburgo, Austria

Direttore P. Barry Fischer, cps – inizio: Estate 2008

Incontro dei Superiori Maggiori CPPS e dei Direttori delle Missioni con il Moderatore Generale e Consiglio Generale

Bangalore, India - 3-7 Novembre, 2008

za e capacità degli altri, trattandoli come uguali nel progettare e portare avanti la nostra missione. Sviluppare dei modelli di collaborazione nella leadership e nel vivere e lavorare insieme continua a essere un bisogno pressante.

A questo riguardo, la collaborazione con i laici è stato un importante tema del nostro dialogo. Il ruolo del fratello CPPS potrebbe essere specialmente significativo per promuovere tale collaborazione. Allo stesso tempo, riconosciamo che i laici devono sviluppare la loro unica maniera di vivere la spiritualità del Sangue Prezioso.

La recente esperienza dell'incontro dei rappresentanti delle nostre associazioni laiche nel giugno 2007 (“MERLAP II”), dimostra chiaramente la crescita di questo importante apostolato e il desiderio dei laici di condividere la nostra spiritualità e missione.

Finalmente, l'Assemblea **ha rivisto e revisionato i nostri Testi Nor-**

mativi in risposta alla risoluzione 13.4 della XVIII Assemblea Generale. Per questo scopo, naturalmente, ci siamo appoggiati sulla saggezza di tanti membri, che hanno avuto la possibilità di collaborare a questo scopo per due anni attraverso gli incontri di distretto. Tra le revisioni più significative, abbiamo chiamato i Direttori delle Missioni ad avere voce deliberativa negli incontri del Moderatore Generale e del suo Consiglio con i Direttori delle Province e dei Vicariati (S 36). Le missioni avranno anche la possibilità di eleggere delegati nelle future Assemblee Generali (A 4). Noi crediamo che queste revisioni dei *Testi Normativi* riflettono ciò che aspiriamo ad essere e come desideriamo vivere e fare ministero insieme.

DIREZIONI FUTURE

Nel concludere la nostra Assemblea, guardiamo al futuro con speranza. Abbiamo eletto dei nuovi leaders a livello di governo generale per i prossimi sei anni. Confidiamo nella loro saggezza e soprattutto nel loro impegno verso il Signore, il popolo di Dio e la nostra Congregazione. Confidiamo anche che tutti i nostri membri e associati laici lavoreranno con loro come servitori della parola di Dio e del regno di Dio.

Proponiamo questi compiti al nuovo Moderatore Generale e al Consiglio Generale per gli anni a venire. Li raggruppiamo insieme

«Rifondare la Congregazione deve trovare il suo terreno nel rinnovamento spirituale personale e nel rinnovamento spirituale delle comunità locali. Riconosciamo che rifondare non è principalmente una faccenda di modifica delle strutture, ma piuttosto del sognare nuovi sogni e avere nuove visioni».

«Come Missionari di questo Sangue, dobbiamo tenere di fronte a noi l'immagine dell'amore come donazione di sé. Noi impegniamo noi stessi e chiamiamo i nostri confratelli nel far sì che questo amore che viene dal cuore di Dio sia concreto nelle nostre comunità locali, nel nostro ministero, tra i nostri associati laici e nel nostro mondo».

sotto quelle categorie che ormai chiamiamo i "tre pilastri" della Congregazione: *missione, comunità, spiritualità*.

Chiamiamo il nostro governo generale a rafforzare il pilastro della **MISSIONE** col:

- Sviluppare in tutta la Congregazione una comprensione della teologia e della spiritualità della missione.
- Guidare tutta la Congregazione a un senso più profondo della vocazione alla "nuova evangelizzazione" o ri-evangelizzazione, che dia primato alla predicazione della parola in tutte le sue forme, all'Eucaristia, e all'opzione per i poveri e i marginalizzati.
- Chiamare tutti i membri a riconoscere che il ministero della parola di Dio deve includere l'essere voce profetica della giustizia.
- Continuare a prestare attenzione ai temi della giustizia, quali i diritti umani, l'integrità della creazione e l'emigrazione.
- Affrontare quei problemi che sorgono dallo scambio di membri tra Province, Vicariati e Missioni.
- Promuovere nuove iniziative nel ministero anche se dovremmo lasciare vecchi impegni, ricordando le parole di Gesù, "*Duc in altum!*" (Luca, 5, 4) ed enfatizzate in modo speciale dal Papa Giovanni Paolo II nel suo indirizzo alla XVII Assemblea Generale

nel 2001 (cf. anche *Novo Millennio Ineunte*, 1).

- Aggiornare il ministero pastorale con la crescita della popolazione giovanile.
- Prestare maggiore attenzione alle vittime della violenza e sradicare le cause della violenza.
- Invitare i laici ad un'autentica collaborazione col nostro ministero e aiutarli a compiere il loro ruolo nel ministero della Chiesa nello spirito dell'ecclesiologia del Vaticano II.
- Promuovere discussioni e dare risposte creative circa il declino di membri attivi nel Nord.
- Lavorare per la riconciliazione a tutti i livelli, dentro la famiglia, la

Congregazione, la Chiesa e la società.

Chiamiamo il governo generale a rafforzare il pilastro della **COMUNITÀ** col:

- Promuovere il dialogo tra tutte le unità della Congregazione con l'assicurare una sana condivisione di informazioni per promuovere una conoscenza mutua e accurata.
- Affrontare il problema della formazione interregionale ed internazionale della identità CPPS come parte della formazione sia iniziale che continua.
- Rendere profondo il rinnovamento della vita comunitaria, sia per il bene dei membri che per la testimonianza della nostra missione.
- Assicurare un'educazione continua ai nostri membri riguardo a una sana vita celibataria e la prevenzione di comportamento distruttivo come l'abuso sessuale e di sostanze.
- Continuare ad appoggiare il ministero vocazionale.
- Promuovere la formazione continua dei membri.
- Continuare a sostenere e incoraggiare la vocazione a fratello nella CPPS.

I NOSTRI AUTORI

P. Francesco Bartoloni è il nuovo Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue. E' stato vice Moderatore Generale negli anni 2001-2007 dopo aver svolto in Tanzania per 28 anni il suo ministero in ruoli diversi.

Fr. Seamus Freeman è stato Superiore Generale della Società dell'Apostolato (Pallottini). Era impegnato nel lavoro parrocchiale e nelle associazioni laicali della sua Congregazione quando il Santo Padre Benedetto XVI lo ha eletto Vescovo della Diocesi di Ossory in Irlanda

Fr. Barry Fischer è il primo Direttore del nuovo Centro di Spiritualità del Preziosissimo Sangue a Salisburgo, Austria. È stato Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue per gli ultimi 12 anni, dal 1995 al 2007. Attualmente sta prendendo un anno sabbatico.



La candela passa dalle mani di P. Barry a quelle di P. Francesco

- Rafforzare le relazioni con gli associati laici.
- Incoraggiare la riflessione su come affrontare la crescita di membri anziani in alcune aree.
- Costruire risorse per la leadership e l'economia nel Sud che renderebbero capaci le unità del Sud a raggiungere l'autonomia come Province.

Chiamiamo il governo generale a rafforzare il pilastro della **SPIRITUALITÀ** col:

- Impegnarsi per il rinnovamento spirituale della Congregazione come mezzo per intraprendere il lavoro della “rifondazione”.
- Continuare a sviluppare la spiritualità del Sangue Prezioso, specialmente attorno al tema della *caritas*.
- Aiutare i laici a sviluppare la spiritualità del Sangue Prezioso in modo adeguato alla loro vocazione laica.
- Rafforzare la presa di coscienza del fondo mistico del nostro apo-

stolato e aiutare i membri a vivere la vita più profonda dello Spirito.

CONCLUSIONE

Nella cappella dove tutti i giorni abbiamo celebrato l'Eucaristia insieme, avevamo di fronte a noi l'immagine di Gaspare che teneva il calice del Sangue di Cristo, sangue che scorreva dal fianco squarciato di Cristo. Nella sua lettera enciclica *Deus caritas est*, il Santo Padre ci chiama a meditare questa immagine: lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cfr 19, 37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera Enciclica: «Dio è amore» (*I Gv* 4, 8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare.

Come Missionari di questo Sangue, dobbiamo tenere di fronte a noi l'immagine dell'amore come dona-

zione di sé. Questo è l'amore, come il Santo Padre dice nello stesso passaggio “nella sua forma più radicale”. Noi impegniamo noi stessi e chiamiamo i nostri confratelli nel far sì che questo amore che viene dal cuore di Dio sia concreto nelle nostre comunità locali, nel nostro ministero, tra i nostri associati laici e nel nostro mondo. Questo è il sentiero lungo il quale la nostra vita e il nostro amore si devono muovere.

Chiediamo al nostro nuovo Moderatore Generale e il suo Consiglio a spronarci a essere fedeli a questa visione e al carisma di San Gaspare, che era un modo particolare di incarnare e comprendere il mistero dell'amore di Dio. Questo carisma rimane valido e da la vita ancora oggi.

Raccomandiamo il nostri nuovi leaders e la nostra Congregazione a Maria, Madre della Nuova Alleanza, a San Gaspare, nostro Fondatore e a San Francesco Saverio, nostro Patrono. ♦



P. FRANCESCO BARTOLONI, CPPS. Sono nato il 13 ottobre 1948 a Giano dell'Umbria, vicinissimo all'Abbazia di San Felice, culla della nostra Congregazione. Ho conosciuto i nostri missionari fin da ragazzo e quando ho deciso di entrare in seminario, non mi è stato difficile scegliere quale. Ho completato i miei studi filosofici e teologici all'Università Gregoriana. Appena ordinato sacerdote, il 30 marzo 1974, sono andato nella missione che la Provincia Italiana aveva aperto in Tanzania. Da quell'anno sono sempre rimasto in Tanzania, e lì ho sempre svolto il mio ministero missionario. Sono stato parroco, direttore diocesano della Catechesi, superiore della missione per diverse volte, direttore della formazione, rettore del seminario, economo del Vicariato, Procuratore. Nel 2001 sono stato eletto Vice Moderatore Generale. Sono membro del Vicariato del Tanzania.



P. GRZEGORZ RUCBIEWICZ, CPPS, della Pomerania è membro della Provincia Polacca. Nato nel 1969, definitivamente incorporato nel 1992 e ordinato sacerdote nel 1993. Ha un Master in Teologia con specializzazione in Teologia pastorale. La sua attività è stata: predicatore delle missioni popolari in Polonia e all'estero (Russia e Bielorussia); incaricato della formazione; consigliere; direttore del Vicariato; infine è stato responsabile degli associati laici nella USC. Ha preso parte a livello nazionale delle attività dei movimenti cattolici in Polonia.



P. FELIX MUSHOBOZI, CPPS, è un membro del Vicariato di Tanzania, Provincia Italiana. Incorporato il 17 febbraio 1991 e ordinato sacerdote il 29 settembre dello stesso anno. Ha conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia Morale presso le Università Gregoriana e Urbaniana a Roma. Ha svolto ministero pastorale nelle parrocchie e ministero vocazionale, sia come direttore della formazione che come professore all'Istituto Salvatoriano di Filosofia e Teologia di Morogoro. Prima della sua elezione a Consigliere Generale era segretario del Vicariato. Parla Swahili, Inglese e Italiano.



P. BILL NORDENBROCK, CPPS, è membro della provincia di Cincinnati. Incorporato definitivamente nel 1980 e ordinato sacerdote nel 1983. Ha un Master in Commercio e una larga esperienza nel ministero dell'amministrazione. Attualmente sta conseguendo un dottorato in teologia nel CTU di Chicago. Il centro del suo lavoro è la spiritualità e la prassi della riconciliazione. P. Bill è stato eletto come Consigliere non residente e continua il suo lavoro di direttore della formazione avanzata per le province di Cincinnati e Kansas City. Oltre a questo lavora nel progetto di riconciliazione (Precious Blood Ministry of Reconciliation) ed è attivo nella predicazione.



P. LUCAS RODRIGUEZE FUERTES, CPPS. È nato a Posadilla de la Vega, Leon, Spagna, il 25 marzo 1940. Entrato nella Congregazione il 29 dicembre 1960 e ordinato sacerdote il 5 luglio 1964. Il 30 gennaio 1965 si trasferì in Brasile. Attività: parrocchie del Prez.mo Sangue a Rio de Janeiro dal 1965 al 1977 e ad Altamira, Parà, dal 1977 al 1985. Dal 1986 al 1989 Vice Rettore ed economo nel seminario interdiocesano a Belém. Dal 1989 al 2001 parroco nella parrocchia di nostra Signora del Buon Consiglio. Inoltre dal 1991 al 2003 Direttore del Vicariato del Brasile. Dal 2001 al 2007 residente nella casa di missione, Francesco Alberini ad Ananindeua, Parà, Brasile.

Printed by Stilgraf Cesena - Italy

Il Calice della Nuova Alleanza

Pubblicazione della Curia Generalizia C.P.P.S.

Viale di Porta Ardeatina, 66 - 00154 Roma

ITALIA

Sito Web: <http://www.mission-preciousblood.org>